

DOMANDE AL SINDACO

1. Lei ha sempre manifestato irritazione per il fatto che parte delle bollette di Publiacqua pagate dai suoi cittadini finissero, a titolo di dividendo ad Acque Blu Fiorentine, a Roma per finanziare il bilancio di quella città sottraendole al territorio che quelle risorse produceva e produce compreso il nostro Comune.

Come spiega e giustifica il fatto che, con il suo conferimento delle azioni di Publiacqua detenute dal Comune di Pistoia, dopo la quotazione in Borsa, quelle stesse risorse oltre a continuare ad essere trasferite al Comune di Roma, finiranno anche a società finanziarie fuori dai confini Italiani?

2. A fine agosto scorso è stata convocata un'assemblea di Publiacqua a seguito di richiesta da parte del socio di maggioranza assoluta, ALIA Servizi Ambientali, alla quale Lei, in rappresentanza del nostro Comune non ha partecipato non essendo più azionista, con la quale si voleva deliberare il conferimento di mandato agli amministratori per la partecipazione alle gare per la gestione idrica su tutto il territorio nazionale. Acque Blu Fiorentine, essendo necessaria la maggioranza dei due terzi, ha bocciato la proposta.

I 14 Comuni ancora azionisti, rappresentando circa il 3% del capitale sociale hanno fatto solo comparsa e si sono sentiti dire dall'A.D. di ALIA, Alberto Irace, che non contano nulla perché la maggioranza assoluta dell'Assemblea la rappresenta lui e, quindi, decide lui, ed è vero-

Eppure, tra gli "slogan" del progetto della Multiutility, si afferma che l'operazione è finalizzata a rafforzare il ruolo dei Comuni nella gestione dei servizi pubblici.

Lei è favorevole ad iniziative industriali su tutto il territorio nazionale con l'utilizzo delle risorse prodotte dalle bollette pagate dagli utenti, tra i quali i suoi cittadini, che dovrebbero, al contrario essere destinate agli investimenti nel territorio dei Comuni dove Publiacqua, oggi, gestisce il servizio?

Se è favorevole, ci spieghi le ragioni per cui i suoi cittadini devono pagare l'acqua più del dovuto per investimenti fuori dai propri comuni, crediamo che non siano favorevoli ad una simile ipotesi.

Se Lei non è favorevole, ci spieghi come potrà impedirlo visto che, come ha affermato Irace, la maggioranza la gestisce lui ed i Comuni non contano nulla, difatti non hanno nemmeno diritto di presenza e, quindi, di parola nelle assemblee della società.

Come spiega il fatto che la parte di utili e dividendi distribuiti da Publiacqua al nuovo azionista, ALIA Servizi Ambientali, cioè la Multiutility, saranno in parte utilizzati per intraprendere nuove

iniziative su tutto il territorio nazionale, come ha dichiarato il suo Amministratore Delegato Alberto Irace nell'assemblea degli azionisti di Publiacqua a fine agosto alla quale Lei non ha partecipato perché il Comune di Pistoia non è più azionista?

3. Grazie a questo progetto di Multiutility con quotazione in borsa, lontana ed estranea alle funzioni dei servizi pubblici, affermati anche dall'art. 3, comma 1, del d.lgs., 201/2022 con il quale si fissa il principio che "... rispondono alle esigenze delle comunità di riferimento e alla soddisfazione dei bisogni dei cittadini e degli utenti ...", gli utili che Publiacqua produrrà avranno la seguente destinazione: a) il 40% continuerà ad essere assegnato a Acque Blu Fiorentine, cioè ad ACEA e, quindi, continuerà a beneficiarne il Comune di Roma Capitale; b) il 60% sarà assegnato a ALIA Multiutility che lo ripartirà tra gli azionisti privati di cui, quelli istituzionali, sono in prevalenza non italiani, nella misura del 29,4% (il 49% del 60%) e la HolCo, la costituenda holding pubblica, in misura pari a 30,6% (il 51% del 60%), dopo averne trattenuta una parte a copertura dei propri costi di gestione e per il finanziamento di operazioni finanziarie.

La costituenda holding pubblica, la HolCo prevista dal progetto, dopo averne trattenuta la parte necessaria a coprire le sue spese di gestione e a costituire la riserva legale, distribuirà la differenza, cioè le briciole ai Comuni soci.

Siamo contrari alla realizzazione degli utili, ed in conseguenza ai dividendi, nella gestione dei servizi pubblici ma siamo maggiormente contrari allo spreco specialmente quando si tratta di risorse pubbliche, cioè dei cittadini, ossia beni comuni.

Come ricordato in precedenza Lei si è sempre lamentato del 40% degli utili che finivano nei bilanci del Comune di Roma, come può giustificare il fatto che, grazie al progetto Multiutility, più dell'80% prende una strada diversa da quella del territorio.

4. Le segnaliamo, nel caso Lei non l'abbia ben compreso, che ALIA Multiutility non eserciterà alcuna attività, la sua funzione si limiterà alla "corporate governance", è scritto nel progetto. non è una nostra illazione, che significa una gestione accentrata delle risorse finanziarie attraverso un rapporto tipo conto corrente tecnicamente denominato "cash pooling"; sostanzialmente ALIA Multiutility opererà come se fosse una banca, la banca delle controllate, e riconoscerà tassi di interessi attivi prossimi allo zero per i saldi attivi delle controllate e tassi di interesse passivi, di solito superiori a quelli di mercato, per i saldi passivi delle controllate, magari tendendo distinti i due conti, l'attivo e passivo, come si è rilevato in alcune delle attuali società quotate citate nel progetto, in modo che la controllata pagasse interessi passivi sul proprio denaro.

Altre attività di corporate governance possono essere un "call center" o una gestione contabile amministrativa centralizzata che, quasi sempre, costano alle controllate più della gestioni dirette ma sono necessarie per incrementare i profitti originati dai dividendi. Sono, comunque, dividendi camuffati da prestazioni di servizi.

Crede, come viene spiegato nel progetto che anche Lei ha approvato, che tutte queste operazioni porteranno ad una riduzione delle tariffe? Spieghi le ragioni andando oltre le semplici e banali enunciazioni, lo spieghi anche ai suoi cittadini.

5. La costituenda holding pubblica prevista dal progetto ha la funzione di accentrare in una società interamente pubblica il 51% delle azioni di ALIA Multiutility e, questo produrrà l'effetto di consegnare il controllo totale ed esclusivo al Comune di Firenze, non lo diciamo solo noi, l'Antitrust nel parere espresso e obbligatorio quando vengono realizzate concentrazioni societarie per verificare che non si creino situazioni di monopolizzazione del mercato, pur non rientrando nella sua specifica funzione, sottolinea la situazione di unico ed esclusivo controllo da parte del Comune di Firenze sottolineandone anche la negatività.

La Multiutility è nata anche per evitare la "colonizzazione" di servizi pubblici toscani da società non toscane - è scritto nel progetto - ma vi siete fatti colonizzare da Firenze.

Era previsto nel suo programma elettorale ed era parte del mandato che i cittadini le hanno conferito?

6. Riprendendo il concetto della colonizzazione da parte di società non toscane, uno dei leitmotiv a sostegno del progetto della Multiutility e della quotazione in Borsa.

Ci spieghi come si farà ad evitarla con una società quotata che, in quanto tale, è equiparata alle società private, e dovrà subordinare l'affidamento del servizio ad una concessione per la quale è obbligatoria la procedura ad evidenza pubblica, cioè la gara? Si vuole forse aggirare l'obbligo della gara?

L'unico modo per scongiurare, in modo corretto, reale e nel rispetto della legge, il timore di una colonizzazione è l'affidamento del servizio ad una società pubblica con le modalità dell'in house providing che peraltro coincide con la volontà espressa dal 61,68% degli elettori e dal 94,48% dei votanti in occasione del referendum del 2011. Non crede?

7. L'aggregazione, però, consente la creazione di sinergie utili per una razionalizzazione, ottimizzazione e risparmio della gestione, afferma il progetto. È indiscutibile, ma è anche altrettanto vero che esistono strutture come i Consorzi o le società consortili che hanno lo stesso scopo, costano meno e assolvono alla funzione del perseguimento delle finalità istituzionali garantendo

realmente il ruolo di indirizzo e controllo degli Enti Locali essendo organismi strumentali alle società di gestione.

Perché non è stata presa in considerazione tale ipotesi? Forse perché non conosciuta dai Sindaci ed estranea agli interessi degli amministratori oltre al fatto che non distribuiscono dividendi ma riducono realmente i costi di gestione e di investimento nell'interesse degli utenti?

8. Abbiamo elaborato una tabella riepilogativa delle partecipazioni in ALIA Servizi Ambientali, post fusione e post conferimenti, con anche il rapporto della popolazione rispetto al totale dell'area comprendente i Comuni soci, dalla quale emerge che due Comuni, Firenze e Prato, pur rappresentando il 36,11% della popolazione, possiedono il 55,57% del capitale sociale, ossia la maggioranza assoluta, mentre 49 Comuni, pur rappresentando il 55,61% della popolazione, poco meno di quella di Firenze e Prato, possiedono, complessivamente solo il 14,51% del capitale sociale.

Pistoia, ad onore del vero, ha un rapporto popolazione e quota posseduta sostanzialmente in linea, ma questo non ci tranquillizza perché la situazione è complessivamente iniqua e discriminatoria.

Era una situazione già presente nelle società esistenti in quanto le quote di partecipazione erano fissate da valori patrimoniali e non dal numero dei residenti.

La Multiutility peggiora ulteriormente la condizione per i Comuni minori che vengono sempre più emarginati in una logica di competizione economica e finanziaria pur nell'ambito della stessa famiglia, lo Stato, dove l'equità deve essere garantita; non dovrebbe nemmeno essere necessario leggere l'art. 3 della Costituzione perché è uno dei fondamenti nel governo della "res pubblica" ed i Sindaci dovrebbero conoscerlo.

Ci permetta di fare un esempio con i dividendi, che non ci piacciono ma ci piacciono ancora meno le ingiustizie.

ALIA ha distribuito con l'ultimo bilancio approvato 28 milioni di euro di dividendi. I cittadini di Firenze ne hanno beneficiato pro capite per 28,08 euro, quelli di Prato per 25,96 euro, Pistoia per 16,99 euro mentre alla popolazione dei 49 Comuni minori sono andati solo 7,43 euro; eppure tutti hanno contribuito alla formazione dell'utile nella stessa misura perché le tariffe, sia nell'idrico che nella gestione dei rifiuti, nello stesso ambito, sono uniche.

Con la quotazione in Borsa l'attribuzione pro-capite si dimezzerà, pur continuando i cittadini e utenti a pagare le stesse o maggiori tariffe per i servizi; è l'effetto della cessione del 49% della proprietà della società ai privati che incasseranno il 49% dei dividendi e sarà loro attribuito il 49% dell'incremento del Patrimonio netto, cioè degli utili non distribuiti.

Non crede che il governo della res pubblica debba avere come obiettivo l'eliminazione delle ingiustizie, delle discriminazioni oltre la riduzione dei costi per i servizi pubblici che hanno l'obiettivo della redistribuzione del reddito e della ricchezza ed essere strumento per lo sviluppo economico che non concilia con il costo eccessivo poiché, in tal caso, produce l'effetto contrario creando inflazione come è successo negli ultimi anni?

9. Si continua a chiamare l'operazione societaria "Multiutility", ma quella che si sta realizzando non è tale specialmente dopo che ALIA avrà scorporato, ossia trasferito ad una nuova società, la OpCo, la gestione dei rifiuti, come previsto sempre dal progetto. Multiutility significa "multiservizi" ma tutte le società incorporate in ALIA, e la stessa dopo il cennato scorporo della gestione rifiuti, non svolgono alcuna attività di pubblico servizio sono solo delle holding finanziarie, cioè delle società che detengono azioni di altre società controllate o collegate e non creano nemmeno possibili sinergie poiché le società partecipate continueranno a gestire i servizi in modo autonomo e separato.

Sono tutte società che costano senza produrre nulla, un costo che è a carico dei Comuni soci che viene coperto riducendo i dividendi distribuiti dalle società di gestione e trasferiti in misura inferiore ai Comuni. Come spiega la Corte dei Conti con il parere richiesto dal Comune di Vinci per la costituzione della holding da parte dei Comuni dell'Empolese che avrebbe dovuto essere l'azionista in sostituzione dei Comuni, il costo è tale anche quando riduce le entrate.

Il parere della Corte dei Conti è stato negativo rispetto alla costituzione della holding empolese perché le holding finanziarie non sono finalizzate al perseguimento della funzione istituzionali degli Enti Locali e devono essere dismesse come stabilito dagli art. 4 e 20 del testo Unico delle Società Pubbliche e Lei dovrebbe esserne a conoscenza considerato che la stessa norma le impone l'obbligo annuale della ricognizione proprio per accertare l'esistenza o meno della finalità istituzionale.

L'unica soluzione razionale in funzione pubblica avrebbe dovuto essere quella di sciogliere le società trasferendo le azioni ai Comuni soci garantendo realmente il loro ruolo di indirizzo e controllo dei Comuni ed il perseguimento della funzione istituzionale dei servizi: Non crede?

Perché si è optato per la svendita di parte del patrimonio pubblico ai privati essendo questo l'effetto della quotazione in Borsa?

10. Ci raccontano, forse per incompetenza o forse mentendo, che la quotazione in borsa è necessaria per finanziare gli investimenti. Non vogliamo scomodare Modigliani e Miller, i premi Nobel per l'Economia con il "teorema Modigliani-Miller", anche se potrebbe essere opportuno e necessario per chi non ha la necessaria competenza, sarebbe inutile per chi mente perché

continuerebbe a mentire, ma non possiamo esimerci di sottolineare il principio che ne costituisce il fondamento, ossia il principio secondo cui il valore di un'impresa è indipendente dalla sua politica di finanziamento attuata sia essa con azioni, capitale proprio o di rischio, la Borsa, o con capitale di terzi o debito nelle varie forme presenti sul mercato..

Stante la neutralità per l'impresa si tratta di individuare gli obiettivi che si vogliono perseguire con il finanziamento e la differenza è nel costo del finanziamento; se l'obiettivo è la remunerazione del capitale proprio, cioè gli azionisti, sicuramente la scelta non può che essere quella della borsa mentre se l'obiettivo è quello di ridurre i prezzi a favore dell'utente è il capitale di terzi, cioè il debito, lo strumento più idoneo.

Non vogliamo dilungarci e facciamo solo un esempio utilizzando proprio il costo del finanziamento, ossia gli interessi passivi per il debito e l'utile/dividendo per il capitale di rischio.

Nel primo caso il costo, gli interessi passivi, rientrano nello scudo fiscale ossia sono deducibili dal reddito e quindi, grazie al risparmio d'imposta, costano all'utente circa un quarto in meno mentre nel caso del capitale di rischio essendo l'utile al netto delle imposte, e quindi non deducibile, l'utente deve pagare circa un terzo in più ossia le imposte poiché il costo è l'utile lordo.

Chiediamo a Lei qual è la sua opzione e obiettivo, remunerare gli azionisti o ridurre il costo per gli utenti?

11. Secondo il progetto la quotazione facilita il ricorso al credito, ossia, secondo gli estensori del progetto, che stranamente sono gli stessi amministratori, la quotazione agevola l'ottenimento di finanziamenti da destinare agli investimenti. Le facciamo notare che anche con la quotazione la politica di finanziamento è il debito anche se piace, con un po' di snobismo, chiamarlo leverage o leva finanziaria, sempre debito è anche se, quasi sempre, è caratterizzato da modalità non corrette essendo di durata inferiore a dieci anni pur finanziando investimenti con vita utile mediamente superiore ai venti anni.

Che sia un debito finalizzato dagli amministratori ad escludere la società dai vincoli e dai controlli previsti per le società pubbliche tra i quali il limite ai loro compensi ed al numero dei componenti i Consigli di Amministrazione, consentendo, magari, una ricollocazione dei politici al termine del loro mandato politico?

Il nostro è solo un dubbio, ci spieghi le ragioni per cui il debito per finanziare investimenti con vita utile di lungo periodo vien sostituito da debiti con durata medio breve e collocati su mercati finanziari che escludono le società, come detto, dai vincoli e controlli previsti dal T.U.S.P.

12. Raccontano che è la multiutility e la quotazione a consentire l'accesso al debito, niente di più falso, semmai sono le gestioni dei servizi pubblici, quasi tutti in regime di monopolio naturale, con tariffe munifiche solo per i gestori e con crediti certi, con un sistema che è la negazione del mercato e della concorrenza ad attrarre gli investitori specialmente quelli istituzionali italiani ed esteri, banche, assicurazioni e fondi.

Cosa vogliamo fare? L'indirizzo politico dei nostri Sindaci è forse quello di impoverire sempre di più i propri cittadini costringendoli a sacrifici insopportabili con tariffe più alte del dovuto per favorire la finanza? Lo spieghi sig. Sindaco non con espressioni vaghe e astratte, ci spieghi quale futuro dobbiamo aspettarci, lo spieghi ai suoi cittadini.

13. La spinosa questione del finanziamento degli investimenti vorrebbe essere affrontata con la quotazione motivandola con affermazioni quasi sempre incomprensibili. Lei dovrebbe ben conoscere il concetto della capacità di indebitamento, modalità diffusa nei Comuni per programmare gli investimenti dell'Ente.

Anche nelle imprese il bilancio con il "margine operativo lordo" (MOL) può essere indicativo della capacità di indebitamento.

Nel bilancio 2022 di ALIA Servizi Ambientale il MOL ammonta a oltre 54 milioni di euro e potrebbe garantire finanziamenti per oltre 800 milioni di euro, se, però, l'assemblea dei soci, tra i quali anche il nostro Comune, delibera un dividendo di 28 milioni di euro, superiore all'utile realizzato che è stato di € 20.649.537, la capacità di indebitamento si riduce di oltre la metà.

Ci spieghi, per favore, a noi ,ma anche ai cittadini, se le tariffe alte sono dovute alla necessità di finanziare gli investimenti o a garantire il pareggio del bilancio dei Comuni specialmente dopo che la legge di bilancio 2022 ha aumentato quasi del triplo i compensi dei Sindaci e degli Assessori.

14. Lei dovrebbe sapere, visto che approva il piano tariffario del servizio idrico o esprime il suo parere nella Conferenza territoriale, che la componente FoNI (composta dal FNIFoNI e dall'AMMFoNI) non è un ricavo per il gestore ma un debito, pur opinabile, verso gli utenti. Nel bilancio 2022, ma anche nei precedenti, questa componente è parte dei ricavi, la prima viene accantonata in una riserva vincolata sino al realizzo degli investimenti, ma non ne cambia la natura, mentre la seconda è solo un ricavo senza alcun vincolo.

Nel 2022 il totale della componente FoNI ammonta a € 36.685.244 e il bilancio di Publiacqua chiude con un utile lordo imposte di € 35.497.030, pur avendo considerato ricavo il FoNI. Se rilevato correttamente il FoNI come debito verso gli utenti Publiacqua avrebbe chiuso il bilancio con una perdita di 1,2 milioni di euro e non con un utile.

Sono stati utilizzati denaro degli utenti, il debito di Publiacqua è un loro credito, per pagare imposte (€ 10.635.427) non dovute e magari per distribuire dividendi.

A noi non è consentito accedere al verbale dell'assemblea, per cui non sappiamo se è stato deliberato o meno un dividendo, Lei non ha partecipato all'assemblea di Publiacqua poiché il socio, dopo la fusione è ALIA e, inoltre, al contrario di quanto avveniva negli anni precedenti, il Comune di Pistoia non ha incassato l'eventuale dividendo che, nel caso, è stato incassato da ALIA. Questo è l'effetto dell'operazione Multiutility ed è la dimostrazione che sta accadendo l'esatto contrario di quanto finora affermato dagli estensori del progetto con il vostro avallo di Sindaci.

Noi, però, vorremmo sapere se i cittadini e utenti sono stati informati di aver "prestato" denaro a Publiacqua per finanziare gli investimenti, che si tratta di un prestito al quale non viene riconosciuto alcun interesse, come è normale nei rapporti di debito e credito, e che è molto probabile che il loro credito non gli verrà mai rimborsato.

Non ritiene che un grossa responsabilità di questa sottrazione impropria di denaro agli utenti sia imputabile proprio ai Sindaci dei Comuni che hanno approvato il piano tariffario e, sino al 2021, hanno approvato i bilanci con destinazione impropria del FoNI? Noi abbiamo solo dei dubbi non compete a noi il giudizio, eventualmente, se non soddisfatti dalle risposte, potremmo rivolgerci a chi ne ha la competenza.